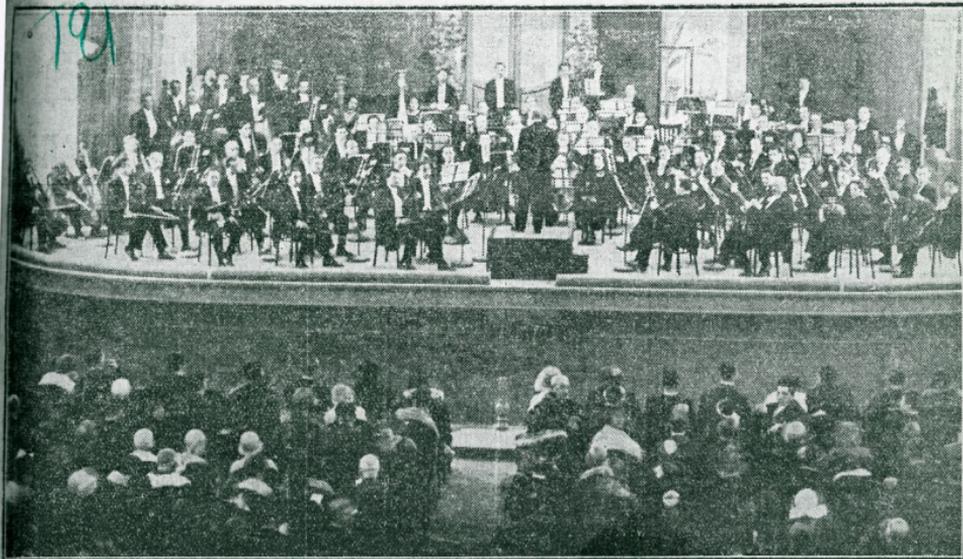


Il secondo concerto dell'Orchestra dell'Augusteo segna un nuovo trionfale successo del maestro Molinari



L'IMPONENTE MASSA ORCHESTRALE SUL PALCOSCENICO DEL PETRUZZELLI DURANTE LA MIRABILE ESECUZIONE

Il secondo concerto dell'Orchestra dell'Augusteo trovò nel pomeriggio di ieri la sala del Petruzzelli gremita di pubblico sensibile e piudente.

Il successo trionfale del primo concerto aveva già suggestionato i consueti frequentatori delle nostre sale di musica e li aveva rimandati al nostro Massimo dando loro la certezza che avrebbero vissuto altre due ore di supremo gaudio spirituale.

E l'attesa non andò delusa chè il programma di questo concerto era congegnato in maniera da fecondare l'esito felicissimo di ciascuna delle sue parti.

Tredicesima ancora dell'andantino della sinfonia dell'Haydn del nostro grande Piccini sembrò il pomeriggio verso un certo spirito popolare che richiamò intorno all'illustre trascrittore della massa orchestrale ed intorno all'orchestra stessa l'adesione piena, incondizionata ed entusiastica degli ascoltatori.

La sinfonia che non è certo la più significativa dell'elenco di Gluk apparve attraverso le sapienti armonizzazioni del maestro Molinari in tutta la sua originaria freschezza specie nel concitato movimento del secondo tempo che s'innesta ad una trama melodica delicata e persuasiva e si conclude con un logico e serrato finale ricco di colori e di freneti.

Il pubblico consenzì alla duplice fatica del trascrittore e del maestro nonché alla forza dell'orchestra con applausi unanimi e ripetuti e trovò modo di esaltare la memoria del grande compositore concitandolo con un'affettuosa e calorosa dimostrazione. Due allievi dell'Istituto Musicale Piccini offrono al maestro Molinari una *branche* di fiori in segno della riconoscenza dell'Istituto per la interessante e significativa riasunzione che dovrebbe essere riprodotta in altre sale da concerti a glorificazione di colui che tenne alto il nome della musica italiana in terra straniera alla fine del 1760.

La sinfonia in sol maggiore di Haydn eseguita con vaporosa e sapida leggerezza convinse compiacentemente il pubblico che si sentì trascinato nell'aristocratica nobiltà dell'*adagio* e del *targo* ricamata sopra un tema sentimentale cantabile affidato ai violoncelli, e si sentì trasportato nelle mollezze del *minuetto* e nelle giocondità villerecce dell'*adagio spiritoso* dalla sapiente ed animata interpretazione dell'illustre maestro romano.

Lo spirito popolare del concerto fu sottolineato brillantemente dagli episodi del poema sinfonico di Respighi: *Fontane di Roma* che sembrano erogolati attraverso il lambiccio di una sensibilità arcimoderna colausilio di tutte le risorse di una consumata tecnica nel campo dell'architettura sinfonica ed in quello della colorazione strumentale.

Le cantilene le armonie e le fiammate iridescenti che scaturiscono dalle visioni di alcune caratteristiche fontane romane acquistarono sonorità così vibranti da dare brividi intensi di commozione.

Il richiamo del paesaggio pastorale della fontana di valle Giulia all'alba, dei danzatori serrati intorno alla fontana del Tritone a primo mattino, degli squilli guerrieri ritmati sul galoppo dei cavalli marini della fontana di Trevi ed infine il richiamo dei sottili mormorii della fontana di Villa Medici al tramonto ebbero tutte le loro intensità espansive per effetto del rigoroso respiro degli ottoni della compatta vigoria degli archi e della eccezionale virtuosità onomatopica degli strumenti ad ancia.

Il maestro Molinari che già aveva impresso in esecute maestria della sua maturità artistica nell'interpretazione stilistica del Piccini e dell'Haydn produsse tutto sé stesso nell'estrinsecare la fervida ansia creatrice del Respighi con grande penetrazione e con amorosa cura riuscendo a conseguire un successo che fu consacrato da tre calorose

acclamazioni al suo indirizzo e da un'ovazione all'orchestra.

La seconda parte del programma portava segnata al suo inizio il preludio del 3. atto della « Traviata » tanto caro al cuore del nostro popolo sensibile ed appassionato. Il famoso preludio fu eseguito con vivida piacevolezza e fu sottolineato da una calda e vibrante manifestazione di plauso e da numerose richieste di bis.

« Una notte a Monte Calvo » di Mussorgski tessuta sui ritmi dapprima adeguati a visioni infernali e poesia intonati alla sopraffattrice purità di un'alba assoluta ebbe tutte le sue geniali e suggestive sonorità, tutte le sue patetiche voci.

Il pezzo piacque moltissimo e fu sottolineato da applausi unanimi e calorosi.

« Il notturno e rociò fantastico » di Pichengalli, composizione informata da una raffinata trattazione strumentale e ad una superiore nobiltà il eloquio, fu resa in tutte le sue morbidezze d'impasti ed in tutte le sue sforzate risonanze e fu applauditissimo. Seguita a coronamento del programma ricca d'attrattive e di sapor, la sinfonia della « Semiramide » di Rossini che il pubblico gustò con delirante fervore per il suo sorprendente empito strumentale e per i suoi crescenti gagliardi.

Molinari in questa esecuzione mostrò come egli sappia padroneggiare gli elementi e come il sappia piegare alle più sottili e variabili esigenze dell'espressione giovandosi naturalmente della competenza e della duttilità dei singoli esecutori.

Quando le ultime sonorità della Immortale sinfonia si liberarono nell'atmosfera infiammata del teatro un grido unanime di plauso si levò dal pubblico in piedi. Questi tributi all'illustre direttore ed alla massa orchestrale tre pittoresche ed impressionanti manifestazioni di simpatia e grido l'« arri-vederci », testimonia indiscutibile della collettiva esaltazione spirituale che tenne in viva elettricità la folla degli ascoltatori.